



La Settimana Sociale ha abbandonato la Dottrina Sociale della Chiesa?

Riflettendo con un amico “tradizionalista”, sempre amico e fratello, sempre stimolante e sempre in ricerca della Verità

Un articolo datato 8 luglio 2024 e pubblicato sul sito vanthuanobservatory.com titola “**Trieste scomunica la Dottrina Sociale della Chiesa**”.

Pur comprendendo l'efficacia attrattiva del titolo, mi permetto di dissentire. Lo faccio dopo aver approfondito lo studio della Dottrina Sociale della Chiesa, esaminando i pronunciamenti magisteriali sull'argomento e dopo aver partecipato, in prima persona, alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia. Sono mossa da una spinta propulsiva iniziale, costituita dall'affermazione di Benedetto XVI, riportata al punto 12 dell'Enciclica “**Caritas in Veritate**”:

“Non ci sono due tipologie di dottrina sociale, una preconciliare e una postconciliare, diverse tra loro, ma un unico insegnamento, coerente e nello stesso tempo sempre nuovo [Giovanni Paolo II, Lett. enc. Sollicitudo rei socialis, 6-7:]. È giusto rilevare le peculiarità dell'una o dell'altra Enciclica, dell'insegnamento dell'uno o dell'altro Pontefice, mai però perdendo di vista la coerenza dell'intero corpus dottrinale”. [...]

Desidero richiamare l'enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco, ed evidenziare come questo documento faccia ripetuti ed espliciti riferimenti, tra gli altri, a documenti quali il “**Compendio della dottrina sociale della Chiesa**”, con specifico rimando ai punti 172, 207, 208, 402, 434, 437, 439 e all'Enciclica “**Caritas in Veritate**”, con specifico rimando ai punti 642, 644, 648, 655, 657, 700.

Mi permetto di proporre una rilettura dei punti da 181 a 186 della “Fratelli tutti”, per ritrovarvi alcuni rimandi al magistero, compreso quello di San Tommaso d'Aquino, a cui la Chiesa non ha mai smesso di richiamarsi.

Trovo utile presentare detti articoli nella versione integrale, corredati dai rimandi ai documenti richiamati, per consentire al lettore che volesse approfondire, una più facile disamina dei testi.



181. *Tutti gli impegni che derivano dalla dottrina sociale della Chiesa «sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge (cfr Mt 22,36-40)».*[Benedetto XVI, Lett. enc. Caritas in veritate, 2: AAS 101 (2009), 642.] *Ciò richiede di riconoscere che «l'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore».*[Lett. enc. Laudato si', 231: AAS 107 (2015), 937.] *Per questa ragione, l'amore si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle «macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici».*[Benedetto XVI, Lett. enc. Caritas in veritate, 2: AAS 101 (2009), 642.]

182. *Questa carità politica presuppone di aver maturato un senso sociale che supera ogni mentalità individualistica: «La carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce».*[Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 207.] *Ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlativi. Tuttavia, oggi si pretende di ridurre le persone a individui, facilmente dominabili da poteri che mirano a interessi illeciti. La buona politica cerca vie di costruzione di comunità nei diversi livelli della vita sociale, in ordine a riequilibrare e riorientare la globalizzazione per evitare i suoi effetti disgreganti.*

Amore efficace

183. *A partire dall'«amore sociale», 15: AAS 71 (1979), 288.] è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, [S. Paolo VI, Lett. enc. Populorum progressio, 44: AAS 59 (1967), 279] perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti. L'amore sociale è una «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici».*[Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 207.]

184. *La carità è al cuore di ogni vita sociale sana e aperta. Tuttavia, oggi «ne viene dichiarata facilmente l'irrelevanza a interpretare e a dirigere le responsabilità morali».*[Benedetto XVI, Lett. enc. Caritas in veritate, 2: AAS 101 (2009), 642.] *È molto di più che un sentimentalismo soggettivo, se essa si accompagna all'impegno per la verità, così da non essere facile «preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti».*[Ibid., 3: AAS 101 (2009), 643.]

Proprio il suo rapporto con la verità favorisce nella carità il suo universalismo e così la preserva dall'essere «relegata in un ambito ristretto e privato di relazioni».[Ibid., 3: AAS 101 (2009), 643.] *Altrimenti, sarà «esclusa dai progetti e dai processi di costruzione di uno sviluppo umano di portata universale, nel dialogo tra i saperi e le operatività». Senza la verità, l'emotività si vuota di contenuti relazionali e sociali. Perciò l'apertura alla verità protegge la carità da una falsa fede che resta «priva di respiro umano e universale».*[Ibid., 3: AAS 101 (2009), 643.]

185. *La carità ha bisogno della luce della verità che costantemente cerchiamo e «questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede».*[Ibid.: AAS 101 (2009),

642] *senza relativismi. Ciò implica anche lo sviluppo delle scienze e il loro apporto insostituibile al fine di trovare i percorsi concreti e più sicuri per raggiungere i risultati sperati. Infatti, quando è in gioco il bene degli altri, non bastano le buone intenzioni, ma si tratta di ottenere effettivamente ciò di cui essi e le loro nazioni hanno bisogno per realizzarsi.*

L'attività dell'amore politico

186. *C'è un cosiddetto amore “elicitato”, vale a dire gli atti che procedono direttamente dalla virtù della carità, diretti a persone e a popoli. C'è poi un amore “imperato”: quegli atti della carità che spingono a creare istituzioni più sane, ordinamenti più giusti, strutture più solidali.*[La dottrina morale cattolica, seguendo l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino, distingue tra l'atto “elicitato” e l'atto “imperato” (cfr Summa Theologiae, I-II, q. 8-17; Marcellino Zalba, S.J., Theologiae moralis summa. Theologia moralis fundamentalis. Tractatus de virtutibus theologiacis, ed. BAC, Madrid 1952, vol. 1, 69; Antonio Royo Marín, Teología de la Perfección cristiana, ed. BAC, Madrid 1962, 192-196).] *Ne consegue che è «un atto di carità altrettanto indispensabile l'impegno finalizzato ad organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria».*[Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 208.] [...]

In conclusione, faccio rispettosamente osservare che l'affermazione “**La Dottrina sociale non c'è più, è stata vaporizzata e nessuno se ne assume la responsabilità, [...]**” [art. di Stefano Fontana del 8 luglio 2024 pubblicato sul sito vanthuanobservatory.com] risulta in contrasto con le affermazioni magisteriali.

La Dottrina Sociale della Chiesa c'è ancora.

Spero che saremo ancora e sempre amici e fratelli. Fratelli, fratelli tutti.